



La nuova campagna antifumo: non capisco ma mi adeguo

La domanda è la solita: ma davvero la nuova campagna di informazione promossa dal Ministero della Salute ha una qualche minima utilità? Realmente servirà a qualcosa? Questione per nulla retorica, visto il clamore mediatico e il non indifferente costo economico che accompagnano la nuova iniziativa del Ministro Lorenzin, che in pompa magna ha annunciato – in simbolica simmetria con il via al Decreto attuativo della Direttiva CE 40/2014 – la partenza di “*Ma che, sei scemo?*”. Che non è il *refrain* di uno sketch comico o il tormentone di un nuovo *youtuber*, ma è sul serio il titolo della campagna contro il tabagismo destinata a spezzare le reni alle



perfide “bionde”. Soprassediamo con nobiltà d’animo - per non infierire - sul banale infantilismo lessicale, che fa temere prossime venture le campagne “*Chi lo dice sa di esserlo*” contro il turpiloquio e “*Niente male, pepe e sale*” contro l’abuso del cloruro di sodio nei piatti della cucina italiana. Diamo invece la parola all’Ansa del 17 settembre, che riproduce il comunicato stampa ministeriale di presentazione: “*Il Ministro Beatrice Lorenzin ha presentato la campagna contro il fumo ‘Ma che, sei scemo?’ che vede come testimonial l’attore Nino Frassica che, grazie al suo linguaggio ironico e ad espressioni originali tipiche del suo modo di recitare, contribuirà a rendere più efficaci i messaggi di prevenzione veicolati dalla campagna 2015 contro il tabagismo. Tale campagna ha l’obiettivo di responsabilizzare direttamente i fumatori alla cura della propria salute e di quella di chi gli sta vicino, in particolare a tutela dei bambini contro il fumo passivo. Ma lo fa con un approccio del tutto nuovo. Partendo dalla considerazione che il fumo provoca il cancro e che fa più vittime di alcool, aids, droghe, incidenti stradali, omicidi e suicidi messi insieme, induce le persone a considerare il problema ponendosi la domanda: e allora? Ma che, sei scemo? La campagna che, con la sua frase tormentone vede come testimonial ideale Nino Frassica protagonista di spot radiofonici e video, si rivolge direttamente al fumatore che in modo ironico e simpatico definisce “scemo”, evitando ogni stigmatizzazione ma facendolo con un tono affettuoso come quello di un genitore o di un amico che si preoccupa per la sua salute. A chi non è capitato di dire ad una persona a cui si vuole bene ‘Te lo hanno detto in mille lingue che fa male e tu ancora lo fai?*

Ma allora sei proprio scemo!’ Ebbene, è proprio questo lo spirito della campagna: far arrivare nella testa della gente che il fumo fa male, e che se si continua ad insistere e a cedere alle ‘bionde’ allora si è proprio delle teste di zucca”. Ora, come diceva Totò, siamo tutti uomini di mondo e abbiamo amici che hanno fatto il militare a Cuneo, per-

tanto eviteremo di scandalizzarci per il linguaggio “stile Minculpop” del comunicato o per i tortuosi tentativi dialettici di lisciare il pelo e dare contemporaneamente dello scemo al cittadino fumatore. Sappiamo bene che gli strumenti della propaganda, anche quelli armati delle migliori intenzioni, peccano inevitabilmente di stucchevole retorica, di abuso di luoghi comuni e di disprezzo della sintassi. Né ci stupiremo per il ricorso generico ad affermazioni apodittiche e francamente di dubbio valore scientifico, quale la *boutade* secondo la quale i decessi legati al fumo superano la somma di quelli lugubramente elencati nel comunicato: nessuno in questa sede si sognerà di dire che il fumo fa bene, né di negare che occorre fare tutto ciò che è possibile per evitare che i minori indulgano in tale vizio. Ci si limita a rifiutare la apocalittica logica alla “bomba fine-di-mondo” stile Dottor Stranamore riferita al fumo, e rimandare gli estensori della nota ad una semplicissima ricerca sul web (sui termini della quale, ovviamente, non vi è nulla da scherzare) per verificare l’effettiva portata, in termini di decessi, anche solo dell’abuso di alcolici. E citiamo l’alcol – e non le altre terribili disgrazie menzionate - solo per sottolineare che stiamo parlando di “vizi” che, piaccia o meno, nella loro gestione corretta e adulta riguardano un enorme numero di cittadini perfettamente consapevoli. Insomma, in questa sede non si vuole fare le pulci ad un comunicato un po’ infelice solo per il gusto di marcare il proprio dissenso, in quanto

parti in causa quali operatori della filiera del tabacco. Ma rimarcare l'aspetto che, eccessi retorici a parte, la domanda che sorge spontanea rimane quella posta in apertura: ma 'sta roba, serve?

I COMMENTI "AFFILATI"

DI VITTORIO FELTRI E FILIPPO FACCI

Proprio per evitare le pericolose tentazioni delle pelose omelie per gli addetti ai lavori, sembra opportuno ricorrere in prima battuta a qualche voce *super partes*, che nel mondo dell'informazione si è sentita chiamata in causa in qualità di cittadino fumatore e che non ha mancato di replicare a tono. E' il caso ad esempio del direttore de "Il Giornale", il battagliero Vittorio Feltri, che il giorno successivo alla presentazione della campagna ha scritto un vibrante editoriale sul quotidiano milanese: "Dalla fine del corrente mese, i fumatori avranno il piacere di essere trattati da scemi a proprie spese, e non avranno la possibilità di reagire a chi li insulta. E così si compirà un altro passo avanti nell'annullamento della buona creanza nel nostro Paese, già abbastanza maleducato. Non per questo ci stracceremo le vesti; desideriamo soltanto far notare ai villani di Stato alcune loro incongruenze. Riassumiamo la vicenda per maggiore chiarezza. Il Ministero cosiddetto della Salute ha promosso una campagna contro il consumo di tabacco che riguarda 10 milioni di italiani (su 52 milioni), 6 maschi e 4 femmine. Essa consiste in uno spot che sarà immesso subito in rete, poi trasmesso dai tradizionali mezzi di comunicazione, nel quale Nino Frassica, attore siciliano, riferendosi a un fumatore esclamerà: 'Ma che, sei scemo'. Da anni, i nemici delle sigarette e affini sostengono convintamente, e avranno le loro ragioni, che il 'vizio' (meglio, l'abitudine) di aspirare le nuvolette azzurre provoca il cancro, danneggia il prossimo e conduce a morte precoce. Ciò, se preso alla lettera, porta a pensare che in effetti i fumatori siano scemi, praticando l'autolesionismo e uccidendo amici, familiari e colleghi. Si dà però



il caso che il cancro colpisca chiunque sia sfortunato, compresi coloro che non hanno mai messo in bocca una cicca. Qualunque essere umano, presto o tardi, per innumerevoli cause, tira le cuoia. Quindi, attribuire al tabacco la forza micidiale della bomba atomica ci sembra quanto meno una forzatura. Ma facciamo finta di niente. D'altronde, per quanto scemi, non abbiamo la pretesa di affermare che due belle boccate di Marlboro facciano meglio dell'aerosol. Gradiremmo tuttavia, noi tifosi del decesso prematuro, di non essere insolentiti dalla Ministra Beatrice Lorenzin, che non è medico e neppure infermiera. Oddio, se ella allo scopo di coprirci di impropri utilizzasse soldi suoi, saremmo addirittura in grado di esercitare la virtù della tolleranza. Poiché, invece, attinge fondi dalle casse pubbliche, ci corre l'obbligo di farle presente che commette varie scorrettezze. Solo il Monopolio di Stato è abilitato a produrre sigarette e a venderle a prezzi da esso stesso fissati. Prezzi gonfiati a dismisura da una tassazione esorbitante (su ogni pacchetto l'incidenza delle imposte è vicina a due terzi). Cosicché di fatto il fumatore è un prezioso cliente di un'azienda pubblica nonché contribuente speciale dell'erario, eppure a titolo di ringraziamento, il governo, di cui Lorenzin è membro, gli dà dello scemo. Se l'ingiuria è lanciata dal cittadino comune, passi; ma se è l'autorità a offendere si rende indegna del posto che occupa. Qualcosa non quadra. Lo Stato spaccia sigarette speculando ferocemente e, non soddisfatto, denigra chi le acquista non certo per tenerle in tasca bensì per 'piparsele'. Per di più, su ogni confezione di qualsivoglia marca vi sono scritte terrificanti. La più gentile è: 'Il fumo uccide'. Ucciderà tua sorella, forse. O tua nonna. Siamo al paradosso. Un ente ingrassa vendendo morte consapevolmente e si lava la coscienza e la fedina penale avvertendo i clienti che la sua merce fa la bua. Ma se fa la bua perché chi la prepara e la mette in commercio non è in galera?

Come vedete, cari lettori, qui la lista degli scemi si allunga assai. Tra l'altro, un fumatore può smettere, mentre gli scemi che lo oltraggiano non possono smettere di essere scemi, perché lo sono a tempo indeterminato".

Feltri colpisce nel segno, sottolineando l'evidente schizofrenia di un messaggio che si rivolge (in modo "ironico e simpatico" dice il Ministero... mah!) al cittadino fumatore e si dimentica del cittadino contribuente, che garantisce un cospicuo tesoretto annuo al vorace Erario nazionale. L'intervento di Feltri è stato seguito a ruota da Filippo Facci, che sulle pagine di "Liberò" si è addirittura lamentato col prestigioso collega di essere stato "bruciato" sulla notizia: *"Vittorio Feltri mi ha rubato l'articolo, nel senso: avrei voluto scriverlo io l'attacco alla penosa campagna antifumo del Ministero della Salute, quella che, in uno spot, dice 'sei scemo' a 10 milioni di fumatori italiani. Parliamo delle stesse sigarette che ingrassano lo Stato che ora ci fa la morale, ma Feltri questo l'ha già scritto: quindi aggiungo un'altra cosa. Aggiungo che lo spot, cioè la campagna, dice balle. Il fumo è descritto come la prima causa di morte europea e mondiale (sulla base di statistiche ridicole, e alla cui inaffidabilità dedicai un libro: ma lasciamo perdere) e si dimentica che la prima causa di morte mondiale si chiama alimentazione. Nel caso dei giovani under 24, poi, la prima causa di morte mondiale si chiama alcol. I dati sono dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (più altri) e non ce li siamo inventati. Più nel dettaglio, al primo posto figurano le malattie ischemiche cardiache e al secondo gli ictus: mentre le patologie sicuramente attribuibili al fumo (sicuramente si fa per dire) vengono dopo. Cibo e alcol – domanda – non sono forse più meritevoli di costose campagne, ministro Lorenzin? Invece, ogni volta, tocca sorbirsi le personali fìsime antifumo del ministro di turno: l'esistenza di queste campagne dipende essenzialmente da questo. Mentre il metodo antifumo più efficace della storia – le innocue sigarette elettroniche – in compenso è stato stron-*

cato da tasse che stanno strozzando il settore. E allora chi è lo scemo?".

Ecco, le penne affilate di un paio di illustri opinionisti riescono senza dubbio ad evidenziare le dissonanze della campagna mediatica, senz'altro più di tante pensose considerazioni da addetti ai lavori, e ciò a nostro avviso accade perché il caso in esame non riguarda solo il fumo e le sue conseguenze, ma attiene – come abbiamo già più volte sottolineato in questo mensile – al rapporto tra lo Stato (in cui coesistono inevitabilmente due distinte anime: quella del gabelliere erariale e quella del tutore ministeriale della salute pubblica) e i suoi cittadini, che – lo ripetiamo ancora una volta – devono essere rispettati nella scelta consapevole ed adulta di indulgere anche in attività piacevoli ma non necessariamente salutari. L'informazione va benissimo, le misure a tutela dei minori ancora meglio, la tutela paternalistica (con annessa presa in giro) come se tutti fossimo dei *minus habentes* incapaci di autodeterminarci proprio no. A chiudere, poi, un'ulteriore considerazione a margine della notizia. In qualità di nostalgici, appassionati cultori di quell'autentico classico che risponde al nome di "Quelli della notte" (il programma di Renzo Arbore che trent'anni fa ha segnato una delle vette della televisione italiana), la scelta del volto di Nino Frassica quale testimonial non può che farci piacere, non fosse altro che per la simpatia del noto attore. Allora scatta una sorta di automatismo, e viene subito alla mente – visto quanto abbiamo detto circa la campagna ministeriale – un famoso tormentone di un altro leggendario protagonista delle notti arboriane, il mitico Ferrini, il quale

concludeva sempre il suo argomentare in romagnolo con la famosa, immancabile considerazione che anche noi ci sentiamo di condividere nel caso in esame: caro ministro Lorenzin, *"non capisco, ma mi adeguo"*.

